

CHIESA

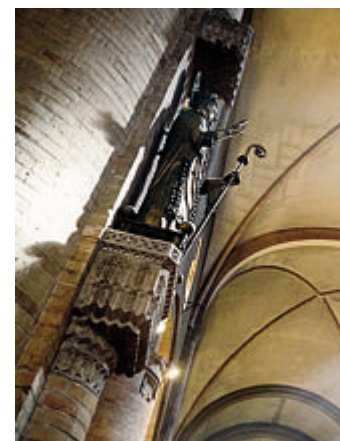
LA CELEBRAZIONE In cattedrale la Messa nella solennità di Maria SS. Madre di Dio e la preghiera per la pace



Sopra un momento della celebrazione, a destra il vescovo Maurizio con il giovane Tommaso



L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Domenica 3 gennaio 2021, Seconda dopo Natale

A Lodi, nella chiesa parrocchiale di Santa Francesca Cabrini, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa domenicale

Lunedì 4 gennaio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 8.30, presiede la Santa Messa concelebrata dai canonici in suffragio di monsignor Mario Ferrari Bersani nel primo anniversario
A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 15.30, riunisce i segretari dei vicariati che presentano la consultazione presinodale operata nelle parrocchie lodigiane

Martedì 5 gennaio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 11.00, presiede la riunione organizzativa della festa di san Bassiano con l'Ufficio Liturgico diocesano e la parrocchia della cattedrale, aperta al Presidente del Capitolo e al Vicario della città

Mercoledì 6 gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore

A Lodi, in cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con Annuncio del giorno di Pasqua e conferimento del ministero del Lettorato ad un allievo del Seminario Vescovile. La partecipazione è aperta a tutti osservando le usuali norme di prevenzione e distanziamento.

Giovedì 7 gennaio

A Lodi, dalla casa vescovile, alle ore 21.00, si collega in videochiamata con il presidente, l'assistente ecclesiastico e il direttivo del Csi lodigiano per gli auguri di buon anno al mondo dello sport e scambio di informazioni sulla situazione

Venerdì 8 gennaio

A Codogno, nell'oratorio parrocchiale, in mattinata porge gli auguri di ripresa dell'attività scolastica agli alunni della Scuola diocesana estendendoli a tutti gli scolari e studenti, con i dirigenti, docenti e personale scolastico del territorio lodigiano.

«Insieme sulla via senza indugio per servire il Vangelo nella società»

«Chiediamo alla Madre di ottenerci dal Figlio sentimenti di compassione, riconciliazione, insieme alla grazia della guarigione»

di **Federico Gaudenzi**

A settecento anni dalla morte del sommo Poeta, risuonano in cattedrale le parole con cui Dante descrisse Maria nel Paradiso della Divina Commedia: *“Vergine madre, figlia del tuo figlio”*. Una «perla di fede e di cultura» con cui il vescovo Maurizio ha aperto l'omelia nella prima Messa dell'anno, in cui si eleva a Maria la preghiera di intercessione, invocando lo Spirito che l'ha resa madre «perché nell'Eucarestia diventiamo noi stessi un solo corpo e un solo spirito». Guardando a lei come esempio, accogliendo e meditando nel cuore i misteri divini per avere la grazia del dono della pace che è la richiesta speciale con cui si apre ogni nuovo anno: «È necessario lasciare che il Signore ci prenda il cuore. E come i pastori, camminare senza indugio per vedere intimamente, con la fede, ciò che il Signore ci comunica, e servire generosamente il Vangelo nella società lodigiana». «Per questo siamo insieme sulla Via - ha proseguito il vescovo - il nuovo anno è avido di futuro, ma sarebbe senza radici se non custodisse la memoria di come non siamo mai stati abbandonati. Il 2021 sarà tutto sinodale per la chiesa di Lodi: vogliamo dire il Vangelo per non smarrirlo, questo è infatti il grande



I fedeli presenti ieri in cattedrale per la prima Messa dell'anno (foto Borella)

rischio dell'Occidente, e consentire al Vangelo di curare e guarire l'umano». Nell'anno in cui il Papa ha scelto come filo conduttore il tema della cultura della cura, il Vangelo rimane

quindi la prima cura per chi crede: «È l'anticorpo salvifico - ha affermato monsignor Malvestiti - che immunizza dalle divisioni, producendo unità e solidarietà, che fa cre-

scere la coesione sociale se coltivata con perseverante sacrificio nella corresponsabilità sinodale, che contribuirà a rinsaldare quella civile, e sarà la pace tra noi nella verità e nella giustizia». «La cura debella il virus e cercherà di prevenirlo, ma c'è un'impresa più impegnativa - ha aggiunto il vescovo, richiamando ancora le indicazioni del Papa -: debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto, dello scontro, che sembra prevalere ostacolando dignità e bene comune, che si realizzano con la solidarietà che comprende la salvaguardia del creato quale casa comune». Una volontà che vuole andare oltre i buoni auspici del primo giorno dell'anno, per trasformarsi in impegno costante, a partire dall'educazione dei giovani, nella famiglia. «Chiediamo alla madre di ottenerci dal Figlio sentimenti di compassione, riconciliazione, insieme alla grazia della guarigione, del mutuo rispetto, dell'accoglienza reciproca: sentieri che ci fanno confluire sulla via della pace con la benedizione del Signore». Una benedizione e un augurio esteso a tutta la comunità civile, con la preghiera «perché il sostegno del Signore e la scienza ci liberino dalla pandemia, ma anche per la pace in tutto il mondo a partire dalla terra di Gesù e da ciascuna famiglia». E a rappresentare il domani il vescovo Maurizio ha chiamato accanto a sé Tommaso di 11 anni, che era nella prima panca alla Messa, per ricevere la benedizione da recare idealmente a tutti i ragazzi e le ragazze lodigiane, nostro anticipato futuro». ■

LA CELEBRAZIONE La Messa con il canto del Te Deum in cattedrale giovedì sera con il vescovo Maurizio

«Ogni grazie autentico ci apre a Dio»

di **Raffaella Bianchi**

«Ogni dolore, accolto - non cercato - nella fede, ha seminato una corrispondente promessa di amore. Il Bimbo natalizio sa asciugare le lacrime più vere e più nascoste». Così monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi nell'ultimo giorno del 2020, presiedendo in cattedrale la Messa con il canto del *Te Deum*. «Da Dio veniamo, siamo fatti per lui. Tutto il resto non basterebbe all'esigente cuore umano che è pronto a peregrinare ovunque pur di avere una scintilla di amore. Ma quell'amore ci è dato, se fermamente crediamo - ha affermato il vescovo -. Come non ringraziare? Assume un significato particolare il *Te Deum* al termine di un intero anno. Il cuore - ha soggiunto - avverte anche una consistente malinconia che accompagna la vicenda umana, mentre il 2020 si spegne. Abbiamo tentato di fermare il tempo, sfidando l'umana caducità, ma l'imprevedibile non raramente delude, costringendoci a ripartire da capo. A salvarci arriva provvidenziale la fede, che ci offre un'interiore conoscenza che non è di un giorno, ma di una vita intera. Convinti della radicale fortuna di nascere e di vivere, il "grazie" sia una costante esistenziale». Proprio sull'atto del ringraziare, monsignor Malvestiti ha dichiarato: «Ogni grazie autentico ci apre a Dio e agli altri e in questa apertura ritroviamo noi stessi, per divenire un apprezzabile motivo di ringraziamento per quanti incontreremo». Ma: «Rimane una domanda: ringraziare proprio per questo anno specifico, il 2020? Una serie di motivi consiglierebbe se non di rimandare almeno di attenuare il



La liturgia eucaristica col canto del *Te Deum* di giovedì sera in cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio (Borella)



nostro grazie. La Madre di Dio che conobbe la somma malinconia, per la profezia di quella spada che le avrebbe trafitto l'anima, ci insegna a ringraziare per fede. Il Bimbo che è nato per noi scioglie le contraddizioni che tentano di soffocarci. Siamo tutti ancora affranti per il perdurare della pandemia e non possiamo dimenticare i posti vuoti

«**«** Ogni dolore, non cercato ma accolto nella fede, ha seminato una corrispondente promessa di amore

nelle nostre famiglie, ancor più in questo Natale. Poi ci sono le incertezze dei luoghi di lavoro e mille altri problemi». Ecco allora che monsignor Malvestiti ha affermato: «Ogni dolore, non cercato ma accolto nella fede, ha seminato una corrispondente promessa di amore. Il Bimbo natalizio sa asciugare le lacrime più vere e più nascoste.

Ben motivato rimane perciò il nostro *Te Deum*, cantato questa sera in cattedrale a nome di tutti». Il vescovo ha ricordato anche quanti non trovano ragione per continuare a vivere, le vittime di ogni cattiveria umana, mentre nelle preghiere dei fedeli il diacono don Nicola Fraschini (uno dei tre ordinati nel 2020) ha espresso la supplica per tutti i defunti dell'anno e della pandemia. Monsignor Malvestiti ha detto: «Lenisca il Signore il male, continuando a darci in cambio il dono di suo Figlio. Il Signore del tempo e dell'eternità converta il nostro tempo nella sua eternità». Nell'ultima Eucarestia dell'anno, concelebrata dal Presidente monsignor Morstabini, l'arciprete monsignor Cremascoli e l'arcidiacono monsignor Bernazzani, al termine della preghiera eucaristica e davanti al calice alzato tutta l'assemblea ha pronunciato quell'Amen che è il "grazie" in ogni Messa e che giovedì 31 dicembre ha racchiuso il "grazie" pieno per il 2020. Dopo i riti di Comunione, il parroco della cattedrale monsignor Franco Badaracco ha introdotto il ringraziamento: «Anche per i momenti più difficili e impegnativi che abbiamo vissuto, insieme al coro cantiamo l'inno del *Te Deum*». Inno intonato da dodici cantori della Cappella musicale presenti con il direttore monsignor Piero Panzetti e l'organista Michelangelo Lapolla. Dando la benedizione, il vescovo ha concluso: «Associata al *Te Deum* c'è l'indulgenza plenaria. Preghiamo per Papa Francesco, salutiamo il 2020 e siamo molto fiduciosi, auspicando un 2021 sereno che ci consenta un cammino verso il Signore e verso i fratelli e le sorelle. Buon anno». ■

L'INIZIATIVA Sono 116 le famiglie che ad oggi hanno presentato una richiesta di sostegno

L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Sono 116 le famiglie che ad oggi hanno fatto richiesta al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus. Le domande sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze dell'emergenza coronavirus si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano. Nelle ulti-

me valutazioni del Fondo di Solidarietà del 16 dicembre sono state esaminate ed approvate 16 domande, con un'assegnazione complessiva di 20.750 euro. Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono state 2.480 (in 78 tornate). Di queste ne sono state accolte 1659 di cui 1634 contributi mensili a fondo perduto, 13 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito. Dal 2009 ad oggi, assegnati e in gran parte già erogati alle famiglie in difficoltà, attraverso il Fondo di Solidarietà della diocesi 2.809.000 euro.



Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di Solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it.

Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a: **Diocesi di Lodi**, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 00000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 01000030630313; **Fondazione comunitaria** della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584.

LA SITUAZIONE

Nell'anno 2020 assegnati oltre 81mila euro

■ Nel dettaglio le donazioni aggiornate al 22 dicembre 2020.

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 60.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 37.030,41
- Parrocchie € 18.086,25
- Sacerdoti € 23.805,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Totale raccolta** € 270.606,72
- Totale assegnato nel 2020** € 81.600,00.

TRIBIANO Il vescovo Maurizio giovedì mattina ha presieduto la Messa nel ricordo del patrono della frazione

San Barbaziano, testimone di fede

«Il santo ci indica come medicina della misericordia che debella il virus del peccato l'Eucarestia, farmaco dell'immortalità»

di **Stefano Cornalba**

«Con l'esempio della sua fede vissuta e insegnata a Ravenna nel V secolo, San Barbaziano ci indica la medicina della misericordia che debella il virus del peccato indicandoci l'Eucarestia, farmaco dell'immortalità». Giovedì il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha concluso così l'omelia durante la Messa solenne presieduta nella frazione tribianese di San Barbaziano proprio nel ricordo del santo patrono, al quale è dedicata la chiesa parrocchiale dalle origini molto antiche.

Concelebrata con i sacerdoti del vicariato di Paulo, dopo il saluto del parroco don Flaminio Fonte, il vescovo ha commentato la Parola di Dio che evocava l'unzione del Santo. «Il Bambino nato per noi è vero Dio e vero Uomo, il Santissimo Salvatore che ci libera dal peccato e dalla morte - ha affermato - il Natale ci apre dunque alla pienezza di questo mistero, la cui gloria rifluisce nei sacramenti del Battesimo e della Confermazione, che si susseguono con gli altri per purificarci, corroborarci e conformarci al Signore».

Monsignor Malvestiti ha quindi sottolineato la grandezza dell'Incarnazione del Verbo di



Nelle immagini la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio nel ricordo del santo patrono della frazione San Barbaziano (foto Tosini-Cornalba)

Dio, il cui compimento decreta l'ultima ora della morte.

«L'Incarnazione debella definitivamente il virus del peccato con il farmaco dell'immortalità come credeva San Barbaziano, che predicava, celebrava e viveva come cristiano, monaco e sacerdote in mezzo al suo popolo - sono ancora le sue parole -: unto anch'egli nel Battesimo e nel sacro ordine, adesso prega perché rimaniamo nella grazia natalizia



Nel nostro pensiero ci sono i malati e gli anziani, ma anche coloro che sono stanchi e invecchiati nella fede

e pasquale». Poi ha ribadito la rilevanza del sinodo diocesano, grazie al quale sarà possibile lasciarsi illuminare dalla tradizione e dalla novità cristiana sempre sorprendente.

«Alla fine di questo 2020 sentiamo umanamente la perdita di tante persone care, è ancora la fede ad assicurarci che sono nel Natale eterno - ha concluso monsignor Malvestiti -. Nel nostro pensiero ci sono i malati e gli anziani, ma anche coloro che sono stanchi e invecchiati nella fede: al patrono San Barbaziano si unisce Maria e convoca lo stesso patrono della diocesi San Bassiano a pregare con noi elevando al Signore il *Te Deum* di lode e di gloria per il benevolente perdono accordato ai figli, fratelli e sorelle tutti». Partecipata dai sindaci di Tribiano Roberto Gabriele e di



Mediglia Paolo Bianchi con il consigliere regionale Franco Luccente, la Messa allietata dal coro parrocchiale è continuata in un'atmosfera di serena letizia e si è conclusa con la benedizione

del vescovo di Lodi, che ha ringraziato per la fervida accoglienza ricevuta ed è stato salutato dal caloroso applauso dei fedeli che hanno ricevuto con gioia il suo augurio di buon anno. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

A tutti è concessa la possibilità di diventare figli del Padre

Il prologo del Vangelo secondo Giovanni, dopo essere stato proclamato nella Messa del giorno di Natale, ci viene riproposto in questa seconda domenica dopo Natale.

La sua prima parte è tutta incentrata sul mistero dell'incarnazione del Verbo e sulla figliolanza divina. La venuta del Verbo di Dio tra gli uomini è drammaticamente segnata dal rifiuto dei «suoi».

Eppure, annota l'evangelista, «a quanti [...] lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio». L'accoglienza, come sappiamo bene, non è cosa facile, né tanto meno scontata. L'evangelista però ne precisa il significato, riferendosi «a quelli che credono nel suo nome». Si tratta, in questo caso,

di un semitismo usato per indicare la persona stessa: credere nel Verbo fatto carne significa accettare la persona di Gesù.

Accogliere Gesù significa allora scoprire una novità buona e lasciarsi cambiare e trasformare da questo incontro. Il dono che questa accettazione comporta, dice il testo di Giovanni, è addirittura la figliolanza divina. Il IV Vangelo distingue sempre chiaramente questa figliolanza, ossia la nostra adozione filiale, usando l'espressione *tékna Theou*, dalla filiazione trascendente riferita esclusivamente a Gesù, usando in questo caso il termine *hyiós*.

Eppure, questa nascita da Dio per coloro che accolgono il Figlio Gesù non è semplicemente una metafora.

«Grande misericordia! Era il Figlio unico, e non ha voluto rimanere solo», esclama meravigliato Agostino nel suo commento a questo versetto.

Le tre espressioni che seguono nel testo evangelico - «non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo» - sono colme di entusiasmo. Intendono contrapporre la nostra nascita da Dio, alla generazione meramente carnale e paragonarla ad una seconda nascita «non da uomo e da donna, ma da Dio e dalla Chiesa», precisa sempre Sant'Agostino nel suo commento.

Questa straordinaria figliolanza, però, non è ancora effettiva bensì ancora potenziale.

Solo alla fine del Vangelo, infatti, Gesù risorto dirà alla Maddalena «Io

salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20, 17). Solo il passaggio pasquale di morte e di risurrezione consente tale compimento.

È necessario, pertanto entrare nella relazione unica che lega il Figlio Gesù al Padre, provarne intima nostalgia e lasciarsi trasportare in questo rapporto profondo.

Affinché questo sia possibile è indispensabile accogliere il dono dello Spirito Santo che è, appunto, questo legame tra il Padre e il Figlio. A tutti è data, pertanto, la possibilità di diventare figli del Padre, ma questo non significa che tutti lo diventino realmente. Possiamo diventarlo solo se, nel dono dello Spirito, intraprenderemo con Gesù il cammino pasquale.

IN CATTEDRALE Il rito è previsto durante la celebrazione in programma mercoledì 6 gennaio alle ore 18

Nella solennità dell'Epifania un dono per la Chiesa di Lodi

Il vescovo conferirà nell'occasione il ministero del Lettorato ad Alberto Orsini, alunno del quarto anno di Seminario

di **Raffaella Bianchi**

Mercoledì 6 gennaio alle 18 in cattedrale, monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi presiederà la Messa nella solennità dell'Epifania del Signore. Davanti ai Magi che seguirono la stella, Dio Bambino si manifestò al mondo e così ogni anno nel tempo del Natale, gli uomini di tutti i tempi sono invitati a guardare Dio che si manifesta. I fedeli saranno accolti nella basilica cattedrale anche senza inviti e prenotazioni accanto a quanti parteciperanno al rito della istituzione del nuovo Lettore. Durante l'Eucaristia del 6 gennaio in cattedrale avverrà, infatti, il conferimento di quel ministero ad Alberto Orsini, alunno del quarto anno di



teologia del Seminario vescovile di Lodi. Egli ha 23 anni ed è di Lodi, dove ha frequentato l'istituto Basi. Dopo essere entrato nel Semina-



Nel corso della liturgia Eucaristica un altro momento importante sarà l'annuncio della Santa Pasqua

rio di Lodi, è stato ammesso agli Ordini sacri nel novembre 2019. Con il Lettorato gli verrà affidato il compito di proclamare la Parola di Dio nelle assemblee liturgiche ma anche come annuncio, catechesi e testimonianza in servizio presso le parrocchie. E se nella proclamazione pubblica della Parola avviene una manifestazione del Signore, ecco allora il significato di istituire il ministero del Lettorato nel giorno dell'Epifania che significa appunto "manifestazione". Nella celebrazione dell'Epifania c'è poi un altro momento cardine: quello dell'annuncio della Pasqua, data che cambia ogni anno e dalla quale derivano le altre feste del calendario liturgico come la Pentecoste e il primo giorno di Avvento del 2021. Ad annunciare la Pasqua, come tutti gli anni, sarà uno dei cantori della cattedrale. E sono dodici i componenti della Cappella musicale che canteranno durante la Messa solenne del 6 gennaio, così come hanno fatto nella Notte



Sopra la Messa dell'Epifania dell'anno scorso, a lato Alberto Orsini

e nel giorno di Natale, per il 31 dicembre con l'inno del *Te Deum* e per il 1 gennaio nella festa di Maria Santissima Madre di Dio. «Necessariamente per la situazione di emergenza sanitaria non possiamo essere tutti presenti - spiega il direttore della Cappella musicale della cattedrale, monsignor Piero

Panzetti -. Da marzo 2020 non abbiamo più potuto trovarci per le prove. Anche per questo non ci saranno canti nuovi. Eseguiamo i canti natalizi che caratterizzano questo periodo». E che aiutano tutti a partecipare meglio alle celebrazioni, ancor più in quelle natalizie. ■

LA RIFLESSIONE Luigi Galmozzi è stato eletto il 20 dicembre presidente diocesano del Meic per il prossimo triennio

Cura del creato e lavoro interpellano il vissuto delle comunità cristiane

Domenica 20 dicembre 2020 si è svolta online l'assemblea diocesana del Meic per il rinnovo delle cariche sociali. Luigi Galmozzi di Graffignana è stato eletto Presidente diocesano per il prossimo triennio.

In questa pagina pubblichiamo un contributo di Galmozzi in vista del XIV Sinodo della nostra Chiesa locale.

Come possiamo essere Chiesa in ascolto di Dio che ci parla attraverso le Sacre Scritture, attraverso le persone e i segni dei tempi?

Come accogliere l'invito a percorrere "la via dell'uomo" per una nuova evangelizzazione che promuova un umanesimo cristiano?

Che interpretazione possiamo dare all'attuale situazione sociale, culturale ed ecclesiale con le sue luci e le sue ombre?

Queste domande circolano anche nella nostra Diocesi e sono oggetto di attenzione di laici e sacerdoti che vogliono dare un contributo significativo alla preparazione del XIV Sinodo della Chiesa lodigiana. Esse contengono l'eco profondo e determinante delle domande che la Chiesa italiana pose

a se stessa a Firenze nel Convegno Ecclesiale del 2015. A quelle domande anche la Chiesa lodigiana tentò di dare alcune risposte con un lavoro corale declinando i cinque verbi messi a fuoco a Firenze: *uscire, abitare, educare, annunciare, trasfigurare*. Insieme ai contributi che saranno raccolti in questi giorni, quel lavoro potrebbe essere incrociato e rivalutato, ne uscirebbe una visione realistica capace di offrire buoni spunti per il cammino ecclesiale. Partecipando ad un confronto sul questionario proposto dalla Commissione diocesana ho colto alcuni nodi che ritengo utile condividere.

Prendere atto che la realtà in cui siamo immersi è radicalmente cambiata. Negli ultimi dieci anni, la tecnologia, Internet, i social, hanno modificato profondamente le relazioni tra le persone. Il contatto con la realtà, seppur in tempo reale, risulta essere o troppo amplificato o ininfluente. Di fronte a Dio si vive con indifferenza o lo si relega tra le tante opzioni che il mondo moderno offre. Non lo si coglie come colui che vuole rivelarsi e stabilire un'alleanza con noi, ma lo si percepisce distante

e paradossalmente in competizione, come colui che impedisce all'uomo di essere libero.

La realtà risulta de-sacralizzata, tutto si gioca sul contingente e viene meno la ricerca di senso sulle cose e sulla vita. In una realtà in cui la comunicazione è veloce, spesso sganciata dalla verità delle cose e dal loro senso, le parole devono essere in grado di raccontare il divino oggi, il bello ed il buono della vita cristiana. Il linguaggio, i linguaggi, interpellano la pastorale, la liturgia e la vita sacramentale della Chiesa. L'Alleanza di Dio ed il suo amore per noi devono essere declinati, nella fedeltà alle Scritture, con parole capaci di parlare all'uomo contemporaneo.

La Bibbia custodisce molte domande dell'uomo, interpellano la sua esistenza e lo aiuta a colmare la distanza tra la fede e la vita, tra le prassi della tradizione e la vita quotidiana.

Così scrive Francesco: «È importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità e le moti-



Il presidente Meic Luigi Galmozzi

vazioni per amare e accogliere tutti». «La vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà». (*Fratelli tutti* 86-47)

È necessario rivalutare la politica, vocazione altissima in vista del bene comune, forma preziosa della carità. Quando si parla di dignità umana, di diritti e doveri di ciascuno è indispensabile superare la genericità dei principi ed entrare profondamente nei problemi ad essi interconnessi. La Politica con la P maiuscola per un cristiano non è mai separata dalla fede e dal suo incarnarsi nella storia. I laici sollecitati dal Magistero Pontificio sono chiamati, oltre ogni collateralismo, ad essere testimoni della carità sociale attraverso la quale carità, solidarietà e giustizia non sono utopie, ma la modalità del cristiano di vivere la

vita. Secondo l'enciclica *Fratelli tutti* alcune regole economiche sono risultate efficaci per la crescita economica, ma non altrettanto per lo sviluppo umano integrale. L'ossessione di tagliare le spese ha fatto pagare al lavoro umano il costo più alto, ha subito la dinamica dello scarto disattendendo il dettato costituzionale. Il lavoro struttura l'identità della persona, è uno dei fondamenti della dignità umana. Serve un'inclusione culturale sulle tematiche riguardanti l'uomo, l'economia, il lavoro, per far nascere un nuovo umanesimo nel quale l'attività dell'uomo e della donna deve essere colta come opportunità di crescita personale e collettiva.

Cura del creato e lavoro interpellano fortemente il vissuto delle comunità cristiane. Temi complessi e sfide ardue ci attendono. L'attività delle commissioni preparatorie del Sinodo diocesano non deve essere sottovalutata, ognuno si deve sentire responsabile. In questo cammino non siamo soli, il magistero della Chiesa con la *Laudato Si'*, l'*Amoris Laetitia* e *Fratelli Tutti* ci illumina come un faro indispensabile per percorrere "la via dell'uomo" e realizzare in Gesù Cristo un nuovo umanesimo che abbracci nella fraternità e nell'amicizia sociale ogni persona. ■

Luigi Galmozzi